



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione
Somasca di Vercurago (Bergamo)

I PRECURSORI DELLE SCUOLE DELLA DOTTRINA CRISTIANA in MILANO

Degna senza dubbio della più alta ammirazione è la viva pastorale sollecitudine che viene esplicata dal novello Arcivescovo, perchè si accentui l'agitazione intesa ad ottenere dalle autorità civili l'insegnamento religioso nelle scuole milanesi al principio di quest'anno scolastico.

E opportunamente il giornale "l'Italia", nel N. 279 del 23 dello scorso Novembre notava che l'opera dell'attuale Cardinale Arcivescovo direttamente continua in proposito quella dei suoi predecessori, risalendo fino a S. Carlo Borromeo. E in particolare che, prima ancora di quest'ultimo, si ebbero in Milano scuole di Dottrina cristiana, la cui idea e pratica attuazione - secondo il giornale - si deve attribuire alla pietà, veramente notevole per quei tempi anche per riflessi civili che ne derivarono, di certo prete Castellino da Castello, nato nel 1491 a Menaggio, morto a Milano nel Settembre 1566 e sepolto nel Duomo, per esplicito volere del Borromeo, fra il compianto di tutta la Città.

Però, a dire il vero, la notizia dell'origine prima di tali scuole non si può totalmente e unicamente attribuire al Castellino; nè, ad esser giusti, la si può storicamente disgiungere dall'opera consimile svolta precedentemente da S. Girolamo nostro e in seguito e insieme col Castellino dai primi compagni del Santo.

Parlando invero dei collaboratori del Castellino, l'articolista de "l'Italia", ha taciuto dei P.P. Somaschi; i quali, sotto il nome di Padri di S. Martino de' Poveri, v'ebbero parte cospicua per non dire quasi preponderante. E ciò per impulso di quel Rettore di S. Martino de' Poveri, il P. Angiol Marco Gambarana, nobiluomo Pavese; il quale dall'anno 1534 si era

dato alla sequela di S. Girolamo Miani, divenendone in breve per le sue virtù e per il suo sapere uno dei cooperatori più efficaci.

Ora il Gambarana, appunto nel 1536, convenne col sacerdote Castellino da Castello a stabilire i primi fondamenti del piissimo e non mai abbastanza lodato istituto delle scuole della Dottrina Cristiana. E, se si deve dar credito ad argomenti di logica ma verisimile induzione, spetta al Gambarana il merito di aver dato il nome di *Compagnia* al novello istituto, sulla scorta dell'identico nome con cui s'intitolava allora la società religiosa del Miani (*Compagnia de' servi de' poveri derelitti*).

Il Gambarana dunque lo fece chiamare *Compagnia*, e vi aggiunse: *della riforma cristiana*, seguendo in ciò lo spirito da cui era informato il suo Padre Girolamo e in generale gli altri Santi Fondatori di quel tempo, i quali aspiravano a *riformare* i costumi troppo rilassati della contemporanea società.

L'anno seguente, 1537, (come attesta Ippolito Porro) fu stampato il libretto: *Interrogatorio del maestro al discepolo fatto nel 1537 tra il Castellino e i padri di S. Sepolcro e di S. Martino de' Poveri*, ristampato poi nel 1568 con aggiunte d'ordine del Cardinal Borromeo.

Niun dubbio che, tra i padri di S. Martino de' Poveri, il Gambarana principalmente abbia avuto parte nella compilazione del suddetto libretto. Anzi il titolo stesso di *Interrogatorio* mi suggerisce un altro riflesso.

Tutti gli storici della vita di S. Girolamo Miani sono concordi nell'affermare che egli fu il primo a introdurre il metodo di insegnare a dialogo la dottrina cristiana nelle campagne e borgate del Bergamasco e successivamente per tutto ove si portò nelle sue pietose peregrinazioni. Anzi lo stesso Ippolito Porro fa menzione di un libretto manoscritto sullo stesso argomento, composto dal Santo col concorso di un pio e dotto domenicano, fra Tomaso Reginaldo da Bergamo: che, per quante ricerche ne facesse poi la S. Congregazione de' Riti, non fu più potuto ritrovare.

Ora S. Girolamo si era recato a Milano fin dal 1534: e certamente anche a Milano introdusse il pio esercizio di insegnare ai fanciulli la dottrina cristiana e proprio col metodo a dialogo così a lui caro e da lui primamente trovato. E dunque il Gambarana deve aver avuto alla mano il prezioso manoscritto o copia consimile, che il Santo certamente doveva lasciare per guida in ognuna delle nuove case che andava fondando.

E dunque precursore si il Castellino: ma precursore anche e più il Miani, sebbene, nella sua eroica umiltà, non abbia lasciato tracce clamorose dell'opera sua.

Nell'archivio monfortiano di Milano non mancano poi altre notizie importanti intorno alla parte presa dal Gambarana nell'incremento e sviluppo del pio Istituto del Castellino.

Così vi si afferma che nulla si proponeva prima di sentirlo e che la sua opinione era seguita e approvata dagli altri: che nell'adunanza generale del 28 Settembre 1539 la designazione del Castellino a Priore Generale dell'Istituto fu fatta dal Gambarana: che il Castellino nel 1542, con un memoriale diretto al Padre Marco Strada, successo al Gambarana in S. Martino de' Poveri, dimandò e ottenne due Visitatori Generali delle Scuole della Dottrina Cristiana: che nel 1546 si ricorse al Padre Gambarana, allora a Pavia, per provvedere al pericolo che minacciava il pio istituto proprio per quel titolo: *Compagnia della riforma cristiana* da lui indicato. Il qual titolo ingenerava timore in quei tempi, in cui era sorta e tentava sinistramente di diffondersi anche in Lombardia la riforma luterana.

Il Gambarana da Pavia si portò senza indugio a Milano; e propose che, come la sua società si chiamava "*Compagnia de' servi de' poveri derelitti*", così quella cui presiedeva il Castellino si chiamasse la "*Compagnia de' servi dei puttini in carità*", ciò che fu approvato e stabilito il 20 Novembre 1546. Basterebbe anche la quasi analogia dei due titoli per confermarci dell'esattezza storica della notizia, se pure mancassero i documenti. Tra i quali v'ha anche un libretto, che era conservato nella libreria dei P.P. Somaschi del Collegio di S. Pietro in Monforte di Milano col seguente titolo "*Regola della Compagnia delli servi dei puttini in carità*", stampato in Brescia presso Damiano Furlino nel 1568, ma approvato e autenticato dall'ordinario Inquisitore fin dal 25 Marzo 1555: il quale non esito a credere compilato principalmente per opera dello stesso Gambarana come abbiamo visto doversi ritenere del precedente.

Queste notizie, desunte da fonti sicure, tra cui quelle citate in appendice nella Vita del Servo di Dio D. Angiol Marco de' Conti Gambarana, (1) senza scemare il merito grandissimo del Castellini giustamente esaltato ne "*l'Italia*", pongono in luce altresì altri nomi, a noi cari, come quelli di S. Girolamo e dello stesso Ven. Gambarana, degnissimi in proposito d'essere altrettanto rammentati e proposti alla comune ammirazione.

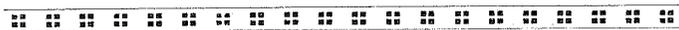
(1) Venezia - Tipografia Gaspari MDCCLXV.

S. Girolamo Miani in America

Togliamo dal «Popolo» (Anno VII. Num. 47 19 novembre 1921):

« P. Brunetti scrive di esser giunto a San Salvador dopo una traversata magnifica; di essere stato ricevuto dall'Arcivescovo e salutato dal Presidente di quella Repubblica; di aver trovato un clima primaverile, una grande fertilità e grande lavoro da compiersi nella numerosa gioventù abbandonata a se stessa. Con un po' di buone maniere si è attirato subito le simpatie del popolo minuto e da ciò spera assai bene. L'Istituto a lui destinato è in posizione incantevole..»

Attendiamo anche noi più particolari notizie di quegli ardimentosi nostri fratelli, che, come già accennammo in uno dei precedenti numeri di quest'anno, sono andati fin laggiù nella lontana America a diffondervi il nome e lo spirito del nostro comun Padre S. Girolamo Miani. Intanto, lieti e commossi per le riferite buone accoglienze che essi hanno già ricevute, ripetiamo e rinnoviamo il fervido nostro augurio che l'opera loro benedetta da Girolamo Santo prosperi rigogliosa e apporti frutti non caduchi di cristiana civiltà a gloria del Santo e a vantaggio di quella abbandonata gioventù.



Il servo di Dio: Benedetto Casarotti C.R.S.

Ecco un altro giglio vissuto (ahi! breve tempo però) all'ombra dell'Ordine fondato da S. Girolamo. Di qualche anno posteriore all'altro santo giovane, il ven. Francesco Franchetti, (1) ne emulò le virtù, ne eguagliò i meriti. Nato a Cremona, la fama ancora viva delle insigni virtù quivi operate dal ven. P. D. Giovanni Scotti, uno dei pri-

mi compagni del Santo, non sminuita certamente, ma continuata dai suoi successori, lo attrasse ben presto all'ordine somasco: di cui prese l'abito ancora in tenera età. Appena entrato in Congregazione - dice il P. Cevasco nel suo Breviario Storico della Congregazione Somasca - si diè subito con tutto l'ardore dei suoi giovani anni e dell'eletto suo cuore a raggiungere il vertice dell'evangelica perfezione. Fu di tale diligenza nella regolare osservanza da meritare le lodi dei più provetti. Nel disprezzo di se stesso, nell'esercizio della mortificazione, del silenzio, dell'umiltà zelantissimo. E, quel che è più mirabile, giovane ancora raggiunse l'eccellenza nello studio della celeste contemplazione così da non gustar più i terreni colloqui, tutto e soltanto desideroso di conversare con Dio. Emise i voti religiosi nel tempio di S. Majolo in Pavia, il 7 gennaio 1651 nelle mani del P. D. Girolamo Galliani. E fu altresì studiosissimo e di non comune intelligenza. Lo attesta il suo maestro, P. D. Girolamo Semenzi, religioso dottissimo e noto nelle patrie lettere: il quale si gloriava di aver avuto un tal discepolo, di cui ammirava la elegante facilità nel verseggiare latino, e la genialità nell'oratoria e nell'arte epigrafica. Ma non dovea a lungo brillare quaggiù un fiore così raro: Iddio lo trapiantò ben presto da questa meschina aiuola nel Cielo. E nella sua mortal malattia rifulsero tutte le virtù di cui avea dato così breve ma intenso splendore: coronate come furono da una pazienza eroica, che il biografo suo paragona a quella del pazientissimo Giobbe, per essere stato tormentato da numerose ulcere che lo ridussero affannosamente all'estremo della vita il 14 Luglio del 1652.

Non avea ancora 19 anni compiuti! Eppure i suoi contemporanei unanimemente lo ritennero santo, tanto li avea edificati colla insigne pietà, di cui avea dato saggio così cospicuo, benché breve, nell'ascendere giorno per giorno sempre più in alto la scala della religiosa perfezione. (2)

(1) Vedi questo Periodico N. 77. agosto 1921.

(2) Nel completare la brevissima biografia del Cevasco, si è fatto ricorso anche alle note manoscritte del P. Ignazio Tadisi che si trovano in un esemplare stampato a Vercelli nel 1744 (presso G. Batta Paneali) ora nella Biblioteca di Somasca.



Santi che al pari di S. Girolamo Emiliani furono prodigiosamente liberati dalla prigione.

I.

Gli Apostoli collettivamente: indi S. Pietro in particolare

a)

(Atti degli Apostoli - Capo V-17.) Ma levatosi su il sommo sacerdote e tutti quelli del suo partito, che era la setta de' Sadducei, si riempirono di zelo. E misero le mani sugli Apostoli e li gettarono nella

pubblica prigione. Ma un angelo del Signore di nottetempo aprì le porte del carcere e, condottili fuori, disse: Andate e presentatevi nel tempio a predicare al popolo tutte le parole di questa vita. Ed essi, udito questo, entrarono allo spuntar del giorno nel tempio e insegnavano. Ma venuto il sommo sacerdote e quelli del suo partito, convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figli d'Israele: e mandarono alla prigione perchè fossero condotti loro davanti. E andati i famigli, aperta la prigione, non li trovarono e tornarono indietro a riferirne, dicendo: Abbiamo trovata la prigione chiusa con tutta puntualità e le guardie fuori, in piedi, alle porte; ma, avendole aperte, non abbiamo trovato dentro nessuno. Com'ebbero udito tali parole, il capitano del tempio e i gran sacerdoti stavan perplessi che fosse mai ciò. Ma uno, sopraggiunto, annunziò loro: Ecco: gli uomini che avete cacciato in prigione se ne stanno nel tempio e ammaestrano il popolo.

b)

(Atti degli Apostoli Capo XII) - Circa quel tempo re Erode mise mano a maltrattare alcuni della Chiesa. Uccise di spada Giacomo, fratello di Giovanni. E vedendo che ciò era gratissimo a' Giudei, ci aggiunse di pigliar anche Pietro. Erano i giorni degli azzimi. E, avutolo nelle mani, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro picchetti, di quattro soldati ciascuno, volendo dopo la Pasqua offrirlo al popolo. Pietro dunque era custodito nella prigione. Ma dalla Chiesa si faceva continua orazione a Dio per lui.

La notte stessa che Erode stava per offrirlo al popolo, Pietro dormiva in mezzo a due soldati, stretto con doppia catena; e le guardie alla porta custodivano la prigione. Ed ecco sopraggiungere un angelo del Signore e splendere una luce nel luogo: e, toccato il fianco di Pietro, lo risvegliò dicendo: Levati su in fretta. E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo allora gli disse: Cingiti e legati i sandali. Ed egli fece così. E gli dice: Buttati addosso il tuo mantello e seguimi. Ed egli uscendo lo seguiva e non comprendeva che quanto si faceva dall'angelo fosse realtà, ma credeva di vedere una visione. E passata la prima e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro che mette in città, la quale s'aprì loro da se medesima. E usciti fuori, passarono in una contrada: e d'improvviso l'angelo si partì da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse; Adesso io so proprio che il Signore ha mandato il suo angelo e m'ha tratto dalla mano d'Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei.

(Continua)

N.B. — Si raccomanda a tutti gli abbonati di notificare la rinnovazione del loro abbonamento al periodico: il miglior mezzo è quello di inviare l'importo (L. 5) per cartolina vaglia alla Direzione del giornale.

S. Girolamo fautore di pace

Sebbene noto, riproduciamo, perchè tuttora inedito, nella sua genuina forma letterale, l'episodio della riconciliazione fra i due fratelli di Vercurago operata dal Santo quale ci è stato tramandato dal ms 30 del Museo di Somasca (pag. 24 verso e 25). Detta relazione manoscritta, autografa (?), fatta da persona senza dubbio competente e a meno di un secolo di distanza dal fatto, se non porta nuova luce, agguisce però maggior consistenza, se pur ce n'era bisogno, alla verità storica del fatto stesso.

Io don Luca Antonio Fasolo C. R. di Somasca confesso con giuramento haver sentito da Togno et togni homini già d'età 80 anni dimandati da me se conoscessero il padre Jeronimo Miani: et mi raccontò questo in particolare. Che, ritrovandosi duoi fratelli inimici, et caminando verso la terra di Vercurà uno et l'altro veniva verso Somasca, incontrandosi insieme verso la calata, biastemando la Vergine santissima et nostro Signore, il Padre Miani, ritrovandosi mentre facevano contesa fra loro, disse queste parole: o fratelli che male ha fatto nostro Signore et la beata Vergine che tanto atrocemente biastemate? Io farò per voi la penitenza. Et così se inginocchiò nel fango; et con la propria bocca pigliava il fango et dimandando misericordia a nostro Signore. Quelli fratelli vedendo tale segno si abbracciarono et si basciarono insieme, facendo la pace. Questo è quanto io ho sentito dire da questi duoi sopra detti. Et più da questi ho sentito dire, essendo io di età circa 16 et 17 (anni), che l'istesso nostro Padre Miani ha fatto miracolo della moltiplicatione del pane.



Sotto la protezione di S. GIROLAMO EMILIANI

30 ottobre - Il piccolo Luigi Colombo, d'anni due, di Giovanni e di Maria Frigerio, di Castello, sopra Lecco, era malato da diverso tempo senza che le varie cure subite avessero portato alcun lenimento al suo male. I suoi genitori, fiduciosi nella protezione del Santo, vennero al suo Santuario; pregarono, rivestirono il bambino dell'abito miracoloso. S. Girolamo esaudi preghiere così fervorose e ora Luigino cammina speditamente godendo la più florida salute.

30 ottobre - Da una terribile polmonite complicata con tifo era stata colpita Stella Agratis d'anni 26 di Almenno S. Bartolomeo (Bergamo). Ella non disperò della sua guarigione, poichè si era premurosamente affidata all'infalibile patrocinio di S. Girolamo. E il nostro Santo

non deluse la pia fiducia in lui riposta, liberandola del male: come ne fa testimonianza la tabella votiva da lei portata al Santuario.

20 novembre - Anche la ventiquattrenne Riva Francesca di Pescate (Como) portò una tabella alla Valletta in segno di sua grata riconoscenza al nostro Santo e insieme ad attestare la grazia da lui fattale liberandola da un fastidioso male alla gola che da tempo la tormentava.

20 novembre - Angela Valsecchi di Rocco e di Teresa, d'anni tre, di Bonacina (Lecco) era ammalata di infiammazione intestinale. La madre si recò ai piedi di S. Girolamo intercedendo per la guarigione della sua bambina, cui fece indossare l'abito miracoloso. E l'Angelina ora è perfettamente guarita.

20 novembre - A S. Girolamo anche deve la sua guarigione da una fiera periorbitite la bambina Prassede Cattaneo, di Angelo e di Vittoria, di Calozio; avendo portato per qualche tempo indosso l'abito del Santo, a cui i suoi genitori l'avevano con vive suppliche raccomandata. Tanto afferma il nonno della Prassede, Luigi Cattaneo, venuto quest'oggi al Santuario insieme con la nipotina a ringraziare S. Girolamo della bella grazia ottenuta.



Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

Il tempo precocemente freddo, malgrado si mantenga ostinatamente bello, ha diminuito e fatto così cessare il numeroso concorso dei devoti pellegrinaggi al Santuario. Ma se non salgono ora l'erta sacra cospicue comitive: se non si rinnova lo spettacolo suggestivo e commovente della Scala Santa brulicante di pietosi, che ginocchioni e compunti misurano l'ascesa degli ardui gradini con la recita ad alta voce del S. Rosario; non mancano però ogni giorno i buoni visitatori che da vicino o di lontano vengono a implorare o a ringraziare. E queste anime buone, isolate e mosse solo da ispirito di pietà, che s'indugiano dinanzi la cappella dell'eremo o nella luminosa chiesetta, fanno pensare con dolce commozione alla gran fede che nutrono nel loro cuore gli abitanti di queste valli ridenti, di queste pittoresche contrade. E S. Girolamo è certamente grato a queste anime buone: e forse senza forse largisce più sollecito le sue grazie implorate così, nel silenzioso raccoglimento, lungi dall'apparato religioso sì, ma non pertanto clamoroso, degli interminabili estivi cortei.

Così questa volta due soli pellegrinaggi possiamo registrare:

30 ottobre - I giovani del Circolo Giovanile di Orio Sotto (Bergamo), cui fu impartita dal Custode del Santuario la Benedizione con la Reliquia dopo recitate le preci rituali.

11 novembre - Gli alunni della IV Classe Elementare, della 1 e 2 Ginnasiale, numerosa e rumorosa comitiva, del Collegio di Celana, accompagnati dal loro Vice Rettore.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Dic. 1921 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Dicembre 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)